

## **Ordine del giorno**

### **DISTURBI ALIMENTARI: MONITORAGGIO, PREVENZIONE E ASSISTENZA SUL TERRITORIO.**

**Il Consiglio Comunale di Faenza  
riunito in data 28 marzo 2023**

#### **PREMESSO CHE**

Sono da includere nella definizione di “disturbi alimentari” (DAN, DCA) le patologie caratterizzate da comportamenti che denotano, nel singolo individuo, un rapporto problematico con il cibo, in grado di impattare in modo significativo sulla qualità della vita e sulle condizioni di salute.

Tra i disturbi alimentari si ricordano: anoressia, bulimia, binge eating, ortorexia, bigoressia, disturbo da ruminazione, picacismo, sindrome da alimentazione notturna. Come sottolineato dal Ministero della Salute: “i disturbi dell'alimentazione possono presentarsi in associazione ad altri disturbi psichici come, ad esempio, disturbi d'ansia e disturbi dell'umore. Lo stato di salute fisica è quasi sempre compromesso a causa delle alterate condotte alimentari (per esempio restrizione alimentare, eccessivo consumo di cibo con perdita di controllo, condotte di eliminazione e/o compensatorie) che portano ad alterazione dello stato nutrizionale”. (fonte: salute.gov.it).

Il 15/03/2023 si è celebrata la Giornata Mondiale dei disturbi del comportamento alimentare, ovvero Giornata del Focchetto Lilla in cui si vuole sensibilizzare sulle disfunzioni dell'alimentazione oggi associati, anche, alla recente pandemia.

La Legge di Bilancio 2022 (Legge del 30 dicembre 2021n. 234) ha applicato una significativa modifica all'Articolo 1, mediante l'inserimento dei commi 687-689, riguardanti i Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Come riporta il Dossier sulla Legge di Bilancio (vol. III, art. 527-750, p. 1225):

I commi da 687 a 689 prevedono, in primo luogo, che, nell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, si provveda a individuare la specifica area dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA), inserendo in essa le prestazioni, relative a tali disturbi, che siano inserite attualmente nell'area della salute mentale.

Inoltre, al fine di garantire il contrasto dei DNA, nelle more di tale aggiornamento, viene istituito, presso il Ministero della salute, il Fondo per il contrasto dei Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione, con una dotazione di 15 milioni di euro per il 2022 e di 10 milioni per il 2023.

#### **CONSIDERATO CHE**

Gli studi riguardanti tali patologie e il monitoraggio da parte degli enti preposti evidenziano un complessivo peggioramento della situazione sul piano nazionale, con un aumento dei casi in concomitanza di un generale abbassamento dell'età media dei soggetti affetti da questo tipo di disturbi. Si riportano di seguito alcuni dati:

I dati più recenti relativi a una survey conclusasi a febbraio 2021, basata sull'incrocio di diversi flussi informativi analizzati dal Consorzio interuniversitario CINECA, ci confermano un aumento della patologia di quasi il 40% rispetto al 2019: nel primo semestre 2020 sono stati rilevati nei diversi flussi informativi 230.458 nuovi casi contro i 163.547 del primo semestre 2019. Il carico assistenziale globale dei nuovi casi e casi in trattamento è stato rilevato nel 2020 nel numero di 2.398.749 pazienti, un dato sottostimato poiché esiste in questa patologia una grande quota di pazienti che non arriva alle cure.

I dati della survey rivelano anche un ulteriore abbassamento dell'età di esordio: il 30% della popolazione ammalata è sotto i 14 anni e una maggiore diffusione nella popolazione maschile, che nella fascia tra i 12 e 17 anni comprende il 10%. (fonte: www.iss.it).

Secondo quanto riportato dall'Istituto Superiore di Sanità, in Italia, gli studi pubblicati rilevano una prevalenza dello 0.2-0.8 per cento per l'anoressia e dell'1-5 per cento per la bulimia, in linea con i dati forniti dagli altri paesi. Una ricerca condotta su un campione complessivo di 770 persone di età media di 25 anni, tutte diagnosticate con disturbi alimentari e che si sono rivolte all'Associazione per lo studio e la ricerca sull'anoressia, la bulimia, i disturbi alimentari e l'obesità a Roma e Milano dalla dottoressa Anna Maria Speranza, ha rilevato una percentuale del 70,3 per cento di bulimia nervosa, il 23,4 per cento di anoressia nervosa, il 6.3 per cento di “disturbi alimentari non altrimenti specificati” o di altra condizione, perlopiù corrispondente a obesità. Nel campione analizzato, la data di esordio del disturbo è mediamente tra i 15 e i 18 anni, con due picchi (15 e 18 anni), età che rappresentano due periodi evolutivi significativi, quello della pubertà e quello della cosiddetta ‘autonomia’, passaggio alla fase adulta, che sono stati rilevati anche in molti altri studi sul tema. (fonte: [www.iss.it](http://www.iss.it)).

### **RILEVATO CHE**

Le tempistiche d'intervento sono fondamentali e determinano, in larga percentuale, il successo delle terapie e dei percorsi riabilitativi di tali pazienti.

D'altra parte, la pandemia e l'adeguamento all'emergenza dei posti letto per il trattamento dei malati affetti da covid, oltre ai provvedimenti limitativi in termini di presenze e operatività dovuti alla prevenzione del contagio, hanno portato a un generale ridimensionamento dei servizi dedicati al trattamento dei disturbi alimentari.

Il sito della Regione Emilia-Romagna riporta, in data 14 marzo 2022, un dato allarmante: nei primi mesi del 2022 i pazienti assistiti per disturbi alimentari sono stati 1.570, registrando un significativo aumento rispetto al 2020 e al 2019 (che contano rispettivamente 1.872 e 1.886 pazienti trattati nell'arco dell'intero anno).

In una lettera aperta pubblicata sul sito de La Repubblica il data 08 luglio 2022, l'associazione [Consult@noi](mailto:Consult@noi) faceva luce sull'urgente necessità di ripristinare tutti i servizi ambulatoriali dedicati al trattamento di pazienti affetti da disturbi dell'alimentazione, con particolare riferimento a due questioni: l'implemento (o la creazione laddove non siano in essere) di una rete di collegamento tra servizi ambulatoriali adibiti al trattamento di tali patologie e le strutture sanitarie territoriali, con riferimento anche ai medici di base; in secondo luogo, l'impiego di una parte dei fondi del PNRR in sostegno al trattamento dei disturbi alimentari (fonte: [repubblica.it](http://repubblica.it)).

Come riportato in un articolo del 30 settembre 2022 “Dopo la pandemia i casi di anoressia e bulimia in Italia sono aumentati del 56 per cento e un terzo delle nuove pazienti ha meno di 14 anni. [...] Al tempo stesso però, a causa del Covid, i posti letto sono diminuiti.” E ancora “Tra la fine del 2019 e il 2022 i centri specializzati censiti dall'ISS sono scesi da 164 a 115.”

Nello stesso articolo si legge “Nel 2022 si stima che in Italia siano 3,6 milioni le persone in carico al sistema sanitario per disturbi alimentari. Nel 2019 erano 2,3 milioni: un balzo, appunto, del 56 per cento. Nel 2021 le chiamate al numero verde 800180969 sono raddoppiate rispetto all'anno prima. E le morti correlate ai disturbi alimentari, da 3.158 che erano nel 2019, sono schizzate a 4.389 nel 2020”. (fonte: *Il Venerdì*, 30 settembre 2022).

In data 11 ottobre 2022, in un articolo su *Il Resto del Carlino*, la dott.ssa Antonella Mastrocola, direttrice facente funzioni del dipartimento di Salute mentale e dipendenze patologiche dell'AUSL Romagna, ha messo in evidenza la necessità di implementare i servizi sanitari relativi a questo tipo di disturbi, a fronte del drastico aumento dei casi riscontrato in seguito alla pandemia, soprattutto tra giovanissimi. (Fonte: *Il Resto del Carlino* Ravenna, 11 ottobre 2022).

### **TENUTO CONTO CHE**

Il percorso terapeutico di un soggetto affetto da DCA prevede tempistiche lunghe e l'impiego di più figure professionali, come neuropsichiatri, medici nutrizionisti e psicologi.

Il ricovero in strutture ospedaliere è previsto solamente in casi di estrema gravità, in cui si rileva un effettivo pericolo di vita per il paziente.

In molti casi, i familiari dei soggetti affetti da DCA si vedono costretti a prendere periodi di congedo dal posto di lavoro o, in casi estremi, alla cessazione dell'attività lavorativa a fini assistenziali, in quanto le condizioni di salute fisica e mentale del paziente (spesso si tratta di minori) gli precludono le normali attività quotidiane o, addirittura, l'autosufficienza.

In Emilia-Romagna, i tempi di attesa per una prima diagnosi e/o per un ricovero all'interno di una struttura ospedaliera hanno visto notevoli miglioramenti nell'arco del 2022. Tuttavia, risultano esserci ancora notevoli passi avanti da compiere, rispetto quanto è emerso dal materiale consultato e dal confronto con persone direttamente interessate.

Da febbraio 2023 è attivo all'interno dell'Unione della Romagna Faentina lo "Spazio adolescenza", un nuovo servizio coprogettato dai Servizi alla Comunità URF e dal distretto sanitario dell'AUSL Romagna.

Il servizio rappresenta un punto di ascolto e consulenza psico-educativa che ha come obiettivo la prevenzione delle forme di disagio e la promozione del benessere psico-relazionale agli adolescenti che vivono un momento di difficoltà o dubbi incontrati nel percorso di vita, disturbi alimentari compresi.

La motivazione alla base del progetto è quella che offrire uno spazio in cui confrontarsi ed essere ascoltati da operatori qualificati possa aiutare a individuare strategie per migliorare la qualità di vita e ritrovare il benessere personale.

Per intervenire sul bisogno in maniera trasversale è stata composta un'equipe multiprofessionale formata da sia operatori afferenti dai servizi di 1° livello (consulterio, pediatria di comunità, servizi sociali) che di 2° livello (NPIA, CSM, SERDP) con la presenza di medici, psicologici, infermieri, educatori, assistenti sociali, che si riunisce ogni 15 giorni per valutare le situazioni che si sono presentate allo Spazio Adolescenza e che possono necessitare di una presa in carico tempestiva da parte di un servizio specialistico di 2° livello.

L'equipe multiprofessionale svolgerà le seguenti funzioni: valutazione congiunta finalizzata all'individuazione del percorso più appropriato da attivare all'interno della casa dell'adolescenza, consultazione ed assessment degli adolescenti individuati ad alto rischio con comportamenti disfunzionali e a rischio con relativa individuazione del percorso successivo e conseguente rinvio ad altro servizio; indicazione ad un percorso trattamentale da attivarsi a seconda della specificità in loco o nei servizi di riferimento.

È attiva sul territorio del Comune di Faenza l'Associazione di volontariato "sulleALIdelleMENTI", associazione nata con lo scopo di favorire la conoscenza e la prevenzione dei disturbi alimentari come anoressia, bulimia e BED.

L'associazione si impegna a migliorare l'informazione e la conoscenza del fenomeno dei disordini alimentari e dei percorsi di cura, si occupa di diffondere messaggi positivi rivolti ai soggetti colpiti da questi disturbi, ai loro familiari ed amici, per migliorare la fiducia verso la guarigione.

A Faenza l'associazione organizza ogni giovedì incontri creativi all'interno della progettualità sostenuta dall'Amministrazione di Palazzo Borghesi Living Lab, progettualità per percorsi di autonomia e integrazione sociale.

Gli incontri creativi sono rivolti a chi ha vissuto in prima persona la malattia e sono occasioni in cui i partecipanti e le partecipanti danno sfogo alla loro fantasia e inventiva: in base alle festività si colorano le uova di Pasqua, si producono calze per la Befana, si decorano maschere per Carnevale.

#### **A FRONTE DI QUANTO RIPORTATO SOPRA, IL PRESENTE ORDINE DEL GIORNO AVANZA LE SEGUENTI RICHIESTE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:**

- 1) Che l'Amministrazione comunale prenda l'impegno di applicarsi in un monitoraggio dati periodico, relativo alla presenza di casi di disturbo alimentare sul proprio territorio. La

presa visione periodica (annuale/semestrale) dei dati sarà utile a maturare una valutazione complessiva in merito ai servizi dedicati al trattamento delle problematiche da DCA sul proprio territorio e potrà costituire una solida base sulla quale costruire un dialogo costante con gli enti preposti all'erogazione di tali servizi.

- 2) Che l'Amministrazione comunale, fatte le dovute valutazioni in merito a modalità e contenuti, prenda l'impegno di implementare le attività svolte dal servizio Spazio Adolescenza, in collaborazione con le associazioni del territorio e la rete del terzo settore, rivolgendo particolare attenzione alle famiglie e/o ai soggetti affetti da questa tipologia di disturbi, legati all'alimentazione e più in generale alla salute mentale.
- 3) Che l'Amministrazione comunale s'impegni nell'organizzare e promuovere sul nostro territorio una campagna di sensibilizzazione, prevenzione ed informazione sulle tematiche dei disturbi alimentari e dei problemi relativi alla salute mentale tra giovani e giovanissimi, in collaborazione con le associazioni del territorio e la rete del terzo settore attiva sui temi specifici.
- 4) Che l'Amministrazione comunale prenda l'impegno di farsi portavoce presso gli enti preposti delle seguenti questioni relative al trattamento dei pazienti affetti da disturbi dell'alimentazione e all'affiancamento delle loro famiglie:
  - Richiedere il pieno ripristino dei reparti, ambulatoriali e ospedalieri, dei posti letto e del personale medico-assistenziale, riportando i numeri al quantitativo esistente al periodo pre-pandemico. Laddove le risorse economiche e in termini di personale medico lo permettano, valutare un incremento di tali servizi.
  - Richiedere che vengano implementati i fondi per la prevenzione e la cura dei disturbi alimentari, sul modello del Decreto firmato dal Ministro Roberto Speranza in data 15 luglio 2022.
  - Richiedere uno sforzo maggiore ad AUSL ed Ente regionale affinché siano incrementate sul territorio le strutture residenziali di terzo livello, con particolare attenzione al modello dei centri diurni: tali strutture sono fornite di personale medico e assistenziale in grado di affiancare i pazienti nel percorso riabilitativo, garantendo la continuità di assistenza anche senza un diretto ricovero in struttura (permettendo al paziente, ad esempio, la possibilità di essere assistito e frequentare le attività del centro riabilitativo, anche quotidianamente, con la comodità di pernottare a casa propria). In Emilia-Romagna le strutture di questo tipo sono pochissime e i tempi d'attesa per la presa in carico di un paziente sono molto lunghi. In particolare, la Romagna allo stato attuale non conta nemmeno una struttura adibita a tale funzione e questa carenza, come facilmente ipotizzabile, comporta ai pazienti e alle loro famiglie il disagio di dover affrontare tempi d'attesa lunghi e spostamenti ingenti dal proprio luogo di residenza.

## **APPROVATO ALL'UNANIMITÀ**